



Dal 22 aprile al 3 maggio **Giuliana Lojodice** al Teatro Mercadante
protagonista de **La professione della signora Warren** di G. B. Shaw
nella traduzione, l'adattamento e la regia di **Giancarlo Sepe**
con la partecipazione di **Giuseppe Pambieri**

«Shaw è all'altezza delle sue promesse: è di diritto una delle sue "Commedie sgradevoli" e per questo oscurata dalla censura per 20 anni, ma fra le note dell'autore, una secondo me è meravigliosa sul pruriginoso argomento della prostituzione: "Si pensa solo alle donne, ma gli uomini? Non si prostituiscono i politici, o i giornalisti?". E siamo a fine '800!». Così **Giuliana Lojodice** a proposito de *La professione della signora Warren*, la commedia di George Bernard Shaw da lei interpretata nel ruolo della protagonista *Kitty Warren*, in scena al teatro Mercadante da mercoledì 22 aprile fino a domenica 3 maggio.

Con la regia di **Giancarlo Sepe**, che firma anche la traduzione e l'adattamento del testo, la **Lojodice** è affiancata in scena da **Giuseppe Pambieri** nei panni di *sir George Crofts*, con **Pino Tufillaro** (*Praed*), **Fabrizio Nevola** (*Frank*), **Federica Stefanelli** (*Vivie Warren*) e **Roberto Tesconi** (*Il reverendo Samuel Gardner*).

Le scene e i costumi sono di Carlo de Marino; il disegno luci di Gerardo Buzzanca; la colonna sonora è a cura di Harmonia Team; le musiche originali sono di Davide Mastrogiovanni. Una produzione *L'isola ritrovata* in collaborazione con Teatro Eliseo.

Commedia di rottura, *La professione della signora Warren* è tra le più celebri di George Bernard Shaw, e appartiene alla raccolta delle *Commedie sgradevoli* del drammaturgo. Scritta nel 1894 andò in scena per la prima volta nel 1902, a Londra, dove subì l'intervento della censura, che la bandì dalle scene fino al 1924. La professione della signora Warren, infatti, è di quelle *sconvenienti* da nominare in società, men che mai in quella "alta" e perbenista inglese di fine Ottocento. Con lo *humour* tipico del suo teatro, Shaw affonda il coltello al cuore della morale vittoriana, trattando il tema della prostituzione come "male sociale" piuttosto che come colpa individuale, in una tensione etica che rende la pièce un autentico, lucido processo alla società del tempo.

La storia inizia con la visita che la signora *Kitty Warren* fa alla figlia *Vivie*, la quale, dopo la brillante laurea in matematica appena conseguita a Cambridge, è in vacanza in un lussuoso cottage. E' qui che la ragazza – da sempre allevata negli agi e nella ricchezza da una genitrice presente economicamente ma non altrettanto fisicamente – apprende quale sia la vera e proficua attività della madre. Si tratta della professione più antica del mondo, termine che non viene mai nominato nel corso dell'intera vicenda. Dopo un'iniziale riappacificazione indotta dalla sincerità con cui la donna rivela alla figlia le ragioni di quella scelta - la povertà dell'età giovanile, lo sfruttamento, il dolore dell'umiliazione -, il fragile e già difficile rapporto fra le due si incrina in modo definitivo.

È la prima volta – dichiara il regista Giancarlo Sepe – che affronto quest'autore, che ho sempre apprezzato e ammirato ma mai veramente studiato. La lettura de La professione della signora Warren mi ha aperto uno squarcio su un mondo che George Bernard Shaw ha rappresentato con atteggiamenti borghesi e ipocrisie varie, tutte legate prevalentemente al sesso e alla voglia di sesso dei quattro protagonisti maschili. [...] Possiamo dire che sono tutti dei "puttanieri" e le due donne, chi per un verso chi per un altro, sono vittime di una società maschilista.

La durata dello spettacolo è di 2 ore e 30 minuti intervallo incluso.

Orario recite: 22, 24, 28 aprile e 1 maggio ore 21.00; 23, 29, 30 aprile ore 17.00; 25 aprile e 2 maggio ore 19.00; 26 aprile e 3 maggio ore 18.00

Info: tel. 081.5524214 | www.teatrostabilenapoli.it

Biglietteria: tel. 081.5513396 | e-mail: biglietteria@teatrostabilenapoli.it